

## In ascolto del concilio preghiamo per la pace

Sacro Cuore di Gesù a Campi, 27.03.2024



### Canto: Vieni Spirito di Cristo

*Rit. Vieni, vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.*

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi.  
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi.
2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su chi non ha vita.  
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi perché anche noi riviviamo.
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio.  
Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci tu l'unità.

### Invito alla preghiera

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T. Amen.

Fratelli e sorelle, papa Francesco ha invitato tutta la Chiesa a prepararsi al Giubileo del 2025 riscoprendo e approfondendo l'insegnamento del concilio Vaticano II e vivendo "un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia".

Per questo stasera siamo qui riuniti per ascoltare la voce del concilio che ci educa alla pace e per invocare insieme dal Signore il dono della pace, per l'Ucraina, per la Terra Santa, per tutti i popoli della terra.

In questa situazione di conflitto e di odio che si sta sempre più diffondendo, il Signore spezzi ogni egoismo e durezza di cuore, perché si ristabilisca il dialogo, tacciano le armi, e tutti possano presto vivere un tempo di giustizia e di pace.

T. *Vieni, Signore, re di giustizia e di pace!*

Invochiamo insieme lo Spirito, perché ci insegni a chiedere e accogliere il dono della pace e a costruire pace in noi e attorno a noi.

L: Spirito di sapienza, donaci la luce per scegliere le vie della riconciliazione e della pace.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

L: Spirito di intelletto, rendici capaci di leggere nelle vicende della storia il progetto di Dio.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

L: Spirito di consiglio, guidaci sulla via della fraternità tra i popoli.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

L: Spirito di pace, insegnaci a portare la tua pace nella nostra vita di tutti i giorni e a coltivarla con impegno e fedeltà.

T: *Vieni, Spirito Santo!*

**Riflessione** - La promozione della pace secondo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

Al termine: **Silenzio**

Leggiamo il testo di *Gaudium et spes* riportato nel foglio, sottolineiamo le parole/le frasi che più ci colpiscono e lasciamo che penetrino nel nostro cuore e si facciano preghiera. Scriviamo la nostra preghiera sul foglio bianco che è stato distribuito.

### **Offerta dell'incenso e delle nostre preghiere**

Viene portato davanti all'altare un braciere acceso dove brucerà l'incenso che offriamo al Signore. Ci rechiamo quindi processionalmente all'altare per depositare nel cesto predisposto le preghiere che abbiamo scritto e affidarle così al Signore. È un gesto semplice, ma simbolicamente profondo: esprime la nostra fiducia nel Signore che ascolta le nostre preghiere e le custodisce nel suo cuore. Queste preghiere verranno poi consegnate da un gruppo della parrocchia alle sorelle clarisse del monastero di S. Agnese perché le portino nella loro preghiera.

Intanto cantiamo insieme:

1. Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

2. Il Signore è la mia forza e io spero in lui.

Il Signor è il salvator, in lui confido non ho timore, in lui confido non timore.

3. *Eccomi, eccomi, Signore io vengo. Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà*

1. Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato, ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte.

2. I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi, ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.

3. Sul tuo libro di me è scritto: si compia il tuo volere. Questo, mio Dio, desidero, la tua legge è nel mio cuore.

4. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

5. Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

6. Dona la pace, Signore, a chi confida in te. Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.

7. Laudate, omnes gente, laudate Dominum! (2 v.)

### **Scambiamoci il dono della pace**

Signore, Gesù, tu ci hai detto: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace” .

*T: Noi vogliamo accogliere il dono della tua pace  
e farlo crescere nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, nella nostra comunità diocesana, nel  
mondo intero.*

*Desideriamo essere costruttori di pace e collaborare all'edificazione del tuo regno:  
Signore, fa' di noi gli strumenti della tua pace.*

Come figli del Dio della pace, ci scambiamo il dono della pace  
e confermiamo l'un l'altro il nostro impegno a edificare la pace.

*T: Dona nobis pacem, Domine!*

Carissimi, raccogliamo ora tutte le preghiere che portiamo nel cuore nell'unica grande preghiera  
che Gesù stesso ci ha insegnato:

**T: PADRE NOSTRO**

Il Signore ci aiuti ad essere operatori di pace e doni al mondo la sua pace.

*T: Amen*

Benediciamo il Signore, Dio della pace.

*T: Rendiamo grazie a Dio.*

**Ci affidiamo a Maria, regina della pace**

(Papa Francesco)

*Lettore: Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci  
riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo  
rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina  
della pace!*

*Tutti: Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i  
popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina,  
accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che  
riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace,  
riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.*

**Canto conclusivo: Madre della speranza**

*Madre della speranza, veglia sul nostro cammino, guida i nostri passi verso il Figlio tuo, Maria!  
Regina della pace, proteggi il nostro mondo; prega per questa umanità, Maria:  
Madre della speranza, madre della speranza.*

1. Docile serva del Padre, piena di Spirito Santo, umile vergine madre del Figlio di Dio!  
Tu sei la piena di grazia, scelta fra tutte le donne, Madre di Misericordia, porta del cielo.

2. Noi che crediamo alla vita, noi che crediamo all'amore, sotto il tuo sguardo mettiamo il nostro  
domani.

Quando la strada è più dura, quando è più buia la notte Stella del giorno, risplendi sul nostro  
sentiero!

**Dalla costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo  
Gaudium et spes (= GS)**

## parte II, capitolo V

### *La promozione della pace e la comunità delle nazioni*

Illustrando pertanto la vera e nobilissima concezione della pace, il Concilio, condannata l'inumanità della guerra, intende rivolgere un ardente appello ai cristiani, affinché con l'aiuto di Cristo, autore della pace, collaborino con tutti per stabilire tra gli uomini una pace fondata sulla giustizia e sull'amore e per apprestare i mezzi necessari per il suo raggiungimento. (GS 77)

La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; essa non è effetto di una dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita «opera della giustizia» (Is 32,7). (...)

La pace è frutto anche dell'amore, il quale va oltre quanto può apportare la semplice giustizia. La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è essa stessa immagine ed effetto della pace di Cristo. (GS 78)

La guerra non è purtroppo estirpata dalla umana condizione. E fintantoché esisterà il pericolo della guerra e non ci sarà un'autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa. I capi di Stato e coloro che condividono la responsabilità della cosa pubblica hanno dunque il dovere di tutelare la salvezza dei popoli che sono stati loro affidati, trattando con grave senso di responsabilità cose di così grande importanza. Ma una cosa è servirsi delle armi per la giusta difesa dei popoli, ed altra cosa voler imporre il proprio dominio su altre nazioni. La potenza delle armi non rende legittimo ogni suo uso militare o politico. Né per il fatto che una guerra è ormai disgraziatamente scoppiata, diventa per questo lecita ogni cosa tra le parti in conflitto. (GS 79)

Il progresso delle armi scientifiche ha enormemente accresciuto l'orrore e l'atrocità della guerra. Le azioni militari, infatti, se condotte con questi mezzi, possono produrre distruzioni immani e indiscriminate, che superano pertanto di gran lunga i limiti di una legittima difesa. Anzi, se mezzi di tal genere, quali ormai si trovano negli arsenali delle grandi potenze, venissero pienamente utilizzati, si avrebbe la reciproca e pressoché totale distruzione delle parti contendenti, senza considerare le molte devastazioni che ne deriverebbero nel resto del mondo e gli effetti letali che sono la conseguenza dell'uso di queste armi.

Tutte queste cose ci obbligano a considerare l'argomento della guerra con mentalità completamente nuova. Sappiano gli uomini di questa età che dovranno rendere severo conto dei loro atti di guerra, perché il corso dei tempi futuri dipenderà in gran parte dalle loro decisioni di oggi.

Avendo ben considerato tutte queste cose, questo sacro Concilio, facendo proprie le condanne della guerra totale già pronunciate dai recenti sommi Pontefici dichiara:

*Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione.* (GS 80)

[La corsa agli armamenti] non è una via sicura per conservare saldamente la pace, né il cosiddetto equilibrio che ne risulta può essere considerato pace vera e stabile (...) E mentre si spendono enormi ricchezze per la preparazione di armi sempre nuove, diventa poi impossibile arrecare sufficiente rimedio alle miserie così grandi del mondo presente (...)

La corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri. (GS 81)

[La costruzione della pace]

- esige che venga istituita un'autorità pubblica universale, da tutti riconosciuta, la quale sia dotata di efficace potere per garantire a tutti i popoli sicurezza, osservanza della giustizia e rispetto dei diritti. (...)

- ... esige che gli uomini dilatino la loro mente e il loro cuore al di là dei confini della propria nazione, deponendo ogni egoismo nazionale ed ogni ambizione di supremazia su altre nazioni, e nutrendo invece un profondo rispetto verso tutta l'umanità, avviata ormai così faticosamente verso una maggiore unità.

- estrema, urgente necessità di una rinnovata educazione degli animi e di un nuovo orientamento nell'opinione pubblica

- [dovere di eliminare i modelli che vanificano ogni sforzo di pace:] sentimenti di ostilità, di disprezzo e di diffidenza, odi razziali e ostinate ideologie (che) dividono gli uomini, ponendoli gli uni contro gli altri.

- dovere gravissimo inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi, ispiratori di pace. E ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino. (...)

Né ci inganni una falsa speranza. Se non verranno in futuro conclusi stabili e onesti trattati di pace universale, rinunciando ad ogni odio e inimicizia, l'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste nel campo scientifico, si trova già in grave pericolo, sarà forse condotta funestamente a quell'ora, in cui non potrà sperimentare altra pace che la pace terribile della morte. (GS 82)

La Chiesa di Cristo nel momento in cui, posta in mezzo alle angosce del tempo presente, pronuncia tali parole, non cessa tuttavia di nutrire la più ferma speranza. Agli uomini della nostra età essa intende presentare con insistenza, sia che l'accolgano favorevolmente, o la respingano come importuna, il messaggio degli apostoli: «Ecco ora il tempo favorevole» per trasformare i cuori, «ecco ora i giorni della salvezza» (GS 82).